

## APPUNTI E VARIETÀ

### CARVIANO

Il castello, la parrocchia e i suoi rettori.

#### § 1. Il castello.

L'origine di Carviano è ignota, e solo sappiamo dagli storici bolognesi che nel luglio 1198 gli abitanti di questo luogo si diedero al Comune di Bologna per sottrarsi al governo del loro feudatario, e per essere meglio difesi nei loro bisogni.

Nel 1221 era in potere di Ugolino conte di Panico, e il Savio (1) riporta l'atto con cui Corrado Vescovo di Metz Legato imperiale il 23 gennaio di detto anno conferma a lui e suoi le giurisdizioni ed i possessi feudali, tra i quali troviamo Carviano: « Conradus Dei « gratia Metensis Episcopus Imperialis aule Cancellarius et totius « Italie legatus.... nos auctoritate imperialis Legationis qua fungimur « damus concedimus et confirmamus nomine legalis, antiqui et recti « feudi dilectis Imperii fidelibus Ugolino de Panico et eius filiis ac « legitimis heredibus in perpetuum Comitatum de Panico et ipsos de « eo investimus; scilicet de Castro Panici hominibus et eius curte... « Carviliano hominibus et eius curte.... Hec autem acta sunt anno « domini millesimo ducentesimo vigesimo primo Imperii domini « nostri Imperatoris Friderici Secundi primo. Datum Bononie decimo « kal. februarii, indictione IX ».

Da ciò si vede che il Comune di Bologna lo tenne per poco, e ritornò di nuovo sotto i conti di Panico.

Carviano stette sotto i Conti di Panico (che si dicevano anche Conti di Carviano) fino alla prima metà del secolo XIV, nel qual tempo furono essi scacciati per sempre dal loro dominio, che tornò al contado bolognese (2). Carviano era allora molto più esteso, giacché

(1) Annali Bolognesi, parte 2<sup>a</sup> del vol. 3<sup>o</sup>, pag. 3 (Bassano, 1795).

(2) Negli atti del Vicariato di Caprara al 25 gennaio 1389 è ricordato un Guglielmo dei Conti di Panico abitante in Carviano (Palmieri, *Feudatarii della montagna bolognese*, negli *Atti e Memorie di Storia Patria*, Bologna 1914, pag. 321 in nota).

il territorio di Vergato era diviso tra Carviano e Liserna, e la parrocchia di Vergato ebbe origine nel 1578 togliendone il territorio da questi due luoghi.

Molte case, e le terrazze del borgo di Casigno, nelle quali osservansi tracce di merlature e feritoie, e così pure qualche avanzo di muraglia nel luogo detto il *Castellaro*, ove può credersi fosse un castello o rocca antecedentemente al 1198, ci fanno vedere che questo luogo è molto antico (1).

#### § 2. La parrocchia.

Non sappiamo quando a Carviano fosse costituita la parrocchia, sappiamo solo che nel 1365 era parrocchia sotto il plebato di Calvenzano (2), e riteniamo fosse fin d'allora decorata del fonte battesimale.

Il Calindri (3) ci dice che nel 1408 od in circa la Chiesa di Carviano era unita all'Abadia di S. Croce in Venezia dell'ordine cluniacense, e cita l'Elenco Muzoli nell'Archivio di S. Agata. Il Ruggeri (4) aggiunge che nel 1378 le sue rendite e il diritto di nomina appartenevano alla detta Abadia.

Non è così. Nel Campione Vescovile del 1378 pubblicato dal compianto prof. Casini (5) si dice solo: *De plebatu Chalvenzani... ecclesia sancte Margarite de Charvigliano*. L'elenco originale Muzoli pare sia andato perduto, ma una copia del secolo XVI trovasi nella Biblioteca Comunale di Bologna (6) ed ivi a carte 63 verso non vi sono che le parole: *De plebatu Calvenzani Ecc.ª S. Margarite de Carviano cum clericatu in dicta ecclesia unito*. Di più, del 1408 abbiamo, nell'Universitaria di Bologna, il *Liber Collecte impositae in Clero non exempto* etc. ed ivi a carte 92 verso si legge: *De plebatu Calvenzani Ecc.ª Sancte Margarite de Carvigliano, patroni sunt homines*

(1) *Chiese parrocchiali della Diocesi in Bologna*, T. 3, n. 7.

(2) MELLONI, *Uomini illustri in santità* (Bologna, 1779). Classe II, vol. II, pag. 399. Elenco delle chiese della città e diocesi di Bologna.

(3) *Dizionario Corografico*, parte II, p. 80 (Bologna, 1781).

(4) *Chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna*, Tomo III, n. 7 (Bologna, 1849).

(5) *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria*, Serie IV, vol. VI, Bologna, 1916 a pag. 385.

(6) MS. B. 444 (già  $\frac{17}{G \times 35}$ ) Cart. in fol. cc. 121 n. È intitolato: *Liber Beneficiorum et Iurispatronatus in Civitate et diocesi Bononiensi ex quodam vetustissimo Camplono illorum de Muzolis*, 1440.

de dicta uila <sup>(1)</sup>. Qui dunque si dice che il giuspatronato era de' parrocchiani.

Bisogna dire adunque che quanto scrivono il Calindri e il Ruggeri sia prevenuto da un equivoco.

Il diritto di nomina passò poscia alla Mensa Vescovile di Bologna; poi nel 1640 fu tolto Carviano dalla Congregazione di Calvenzano ed aggregato a quella di Salvaro, nella cui dipendenza trovasi tuttora.

§ 3. La chiesa.

L'antica chiesa, senza coro, con un solo altare rasente al muro, e nel massimo squallore, nel 1831 minacciava crollare, epperchè fu essa quasi del tutto riedificata a spese de' parrocchiani e del parroco D. Gio. Battista Berti. Ora ha un bell'ordine architettonico. Sebbene circoscritta al luogo di prima, è essa abbastanza spaziosa per gli abitanti della parrocchia, che sono 616, in famiglie n. 112.

Nel muro del presbitero, a cornu epistolae, è una lapide in magigno trasportata dall'antica sagrestia, ove faceva parte di un sepolcro gentilizio. In essa è un'iscrizione in caratteri gotici, e in fondo una figura di donna, distesa, vestita di tunica, con suo cuscino sotto il capo guarnito ai canti di mapponi, malamente disegnata ed incisa a scalpello; inferiormente due croci scolpite, e in lati due arme gentilizie, che, nello stato attuale, non ben si possono descrivere.

L'iscrizione è la seguente, la cui lettura malamente interpretata dal Ruggeri <sup>(2)</sup>, è stata ben decifrata dal chiarissimo prof. comm. Pio Carlo Falletti dell'Università di Bologna, già benemerito Presidente della R. Deputazione di Storia Patria:

✠ M· CCC· XIX· IND· II· DIE· XX  
IIII· MĒSIS· MARCII· SEPVLTĀ· FV  
IT· D· HEDVA· Q̄· D· PET· D· ZOCVL· D· MŌ  
TE· VELIO· I· Q̄· SEPVLTVRA· NĒO· POĀT· N̄· SIT  
D· PLE· Q̄· D· COITIS· U· D· PAICO· SIVE· D· VER  
NIO :...  
✠

<sup>(1)</sup> « Liber collecte impositae in Clero bon. non exempto causa reluendi pignora supposita uxuris ad rationem octo bon. pro qualibet lira extimi Tempore domini Lodovici de Pinu Massarii dicti Cleri MCCCCVIII Ind. p.<sup>a</sup> » (ms. segn.<sup>o</sup> n. 2005, già Aula III, Appendix ms. 699).

<sup>(2)</sup> *Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna*, T. 3, n. 7.

E sciolta dalle abbreviature (e dai nessi che io non ho segnati) dice:

MCCCXIX INDICIONE II DIE XX|IIII MENSIS MARCII SEPVLTĀ FV|IT DOMINA HEDVA QVONDAM DOMINI PETRI DE ZOCVLIS DE MON|TE VELIO IN QUA SEPVLTVRA NEMO PONATVR NISI SIT| DE PLEBE QVONDAM DOMINI COMITIS U (Ugolini) DE PANICO SIVE DE VER|NIO.

1319 Indizione seconda il 24 del mese di marzo fu sepolta donna Edua <sup>(1)</sup> del fu Pietro de' Zoguli da Monteveglio nella qual sepoltura nessuno si ponga se non sia della pieve (o famiglia) del fu Conte U. (Ugolino <sup>(2)</sup>) da Panico o da Vernio.

Sotto è rappresentata donna Edua, non una figura d'uomo vestito di tunica, o veste talare, come si legge nel Calindri, e nelle *Chiese parrocchiali*.

§ 4. I Rettori.

Nessun rettore di questa chiesa abbiamo trovato antecedentemente al secolo XV. Tre di quel secolo li desumiamo dal Codice 2005 della Biblioteca Universitaria di Bologna, già citato (*Liber collecte impositae in clero* etc. 1408), il quale ha servito a più Vescovi per la visita alle chiese della diocesi, massime al B. Nicolò Albergati (eletto 1417, m. 1444) che vi ha fatto molte postille. Una di queste (a carte 92 verso) è la seguente: *istam* (ecclesiam de Carvigliano) *tenet d. Petrus de Carvilgiano*.

Al tempo adunque del B. Albergati era qui rettore don Pietro

<sup>(1)</sup> A proposito del nome *Edua*, negli antichi martirologii abbiamo S. Eduo Vescovo e Martire, che il Masini (Aggiunte alla Bologna perlustrata, Bologna 1690, pag. 25) vorrebbe Vescovo di Bologna, mentre invece fu Vescovo di Authun (*Martyrologium Hleronymianum* ediderunt I. B. De Rossi et L. Duchesne, Bruxellis 1894, in *Acta Sanctorum*, T. II, nov. Pars. I, p. XLI).

<sup>(2)</sup> Nel 1301 il Comune di Bologna ottenne che molte famiglie fra loro nemiche facessero pace e parentadi, e vi si noverarono i conti da Panico, fra i quali Ugolino di Raniero (Chirardacci I, 426). Il sigillo di Ugolino conte di Panico presso la Collezione sfragistica nel Museo Civico di Bologna: ✠ S. UGOLINI COITIS D. PANICO. Suoi figli furono Maghinardo e Federico. Il sigillo di Federico trovasi ivi pure: ✠ S. FEDERIZII D. VGOLINI D. PANICO. (Guida del Museo Civico di Bologna, ivi 1914, pag. 143-144). Il sigillo di Maghinardo presso il conte Aria: ✠ S. MAGHINARDI COITIS VGOLINI D. PANICO. Con arme nel mezzo: Leone rampante a scacchi portante foglie di rose nelle zampe dinanzi e di dietro. Altre arme dei conti di Panico: Il Leone rampante col fiore di rosa all'orecchio. (Gozzadini, *I Conti di Panico*, nelle *Memorie della R. Deputazione di Storia Patria*, 1880. Parte I, p. 1-21).

da Carviano. Altri due rettori abbiamo ivi stesso, cioè *D. Amaduris de uila Carviriani*, e *D. Benedictus de Carvigliano*. Siccome le aggiunte sono fatte a tutto il secolo XV così non sappiamo a quali anni assegnarli.

Per quasi tutto il secolo XVI i Rettori di Carviano non risiedettero alla loro chiesa, ma ove credevano, e ne godevano le rendite, tenendovi un cappellano, e talvolta affittavano i beni prebendali coll'obbligo all'affittuario di fare tutto ciò, cui sarebbe tenuto il rettore, e ciò per mezzo di un cappellano.

Il primo che noi troviamo nel secolo XVI è Raffaele Galeotto de' Riarri nepote di Sisto IV il quale lo nominò Cardinal diacono del titolo di S. Giorgio in *Velum aureum*; egli fu poscia da Giulio II eletto nel 1503 Vescovo suburbicario d'Ostia e Velletri; poscia fu Vescovo d'Imola, Arcivescovo di Taranto e di Pisa. Il 15 maggio 1516 veniva egli investito della rettoria delle chiese di S. Margherita di Carviano, e di S. Michele di Salvaro. Morì egli a Napoli nel 1521.

Rettore di Carviano e di Salvaro fu pure D. Giulio Bianchi (1521-1526), e D. Bonifazio de' Bianchi (1527-1556), e D. Federico Manini, eletto nel 1556, in seguito alla morte di D. Bonifazio. Ma nel mentre il Vescovo Card. Campeggi nominava D. Manini rettore di Carviano e di Salvaro, Paolo IV con bolla del 10 settembre 1556 conferiva la chiesa di Salvaro ad Alessandro Roffini. E negli atti della visita pastorale fatta alla chiesa di Salvaro il 22 luglio 1565 dal reverendo D. Gio. Andrea Calligari I. V. D. Arciprete della chiesa Piacentina visitatore delegato dal Card. Ranuzio Farnese Vescovo di Sabina Amministratore della chiesa bolognese, leggiamo: « Visitavit « parochialem ecclesiam S.<sup>ti</sup> Michaelis de Salvaro, cuius est rector « d. Alexander de Roffenis cler. bon. curiam romanam sequens ». E dopo, la chiesa di Salvaro, ebbe sempre un suo rettore a sè.

Don Bonifazio Bianchi con istromento rogato il 30 gennaio 1527 dal notaio Gerardo alias Mariscotto del q. Bartolomeo de' Gerardi affittava i beni della parrocchia ad Antonio de' Benvenuti di Grizzana, coll'obbligo al medesimo di fare officiare la chiesa, far celebrare le messe ed i divini uffici, fare amministrare i sacramenti ai parrocchiani e fare tutto ciò che dovrebbe ed a cui sarebbe tenuto egli stesso per la cura delle anime, e ciò per mezzo di un cappellano.

Non sappiamo chi fosse allora questo cappellano, ma dagli atti di S. Visita ricaviamo che il 9 settembre 1544 e il 30 luglio 1555

era suo Vicario perpetuo (1) D. Amedeo de' Benvenuti di Grizzana, di cui dice il Visitatore: « eum invenimus literatum atque ad curam « animarum satis idoneum ». Fu pure Vicario perpetuo di D. Federico Manini, e negli atti della S. Visita del 25 settembre 1556, troviamo: « Vicarius perpetuus est donus Amadeus de' Benvenutis « de Grizana, de quo visitator bonam habuit informationem et idoneum invenit ».

A D. Federico Manini successe d. Gio. Battista Bovio, anch'egli non qui residente, e che tenne per suo Vicario D. Amadeo suddetto. Negli atti della visita pastorale del 22 luglio 1565: « Visitavit parochialem ecclesiam S.<sup>a</sup> Margarite de Carviano, cuius est rector D. Io. « Bapta Bovius de Bononia non residens in dicta parochiali, capellanus et ut ipse dixit vicarius perpetuus est D. Amadeus de Benvenutis literaturae et bonorum morum satis ornatus ». Susseguì D. Stefano Pinaci, anch'egli non residente, e vediamo continuare ad essere Vicario D. Amedeo.

Dalla Visita Apostolica fatta alla chiesa di Carviano il 28 agosto 1573 togliamo: « accessit visitator ad ecclesiam curatam sancte Margarite « de Carviano, cuius rector intellexit esse R.<sup>dum</sup> D. Steffanum Pinacium Bononie commorantem et residentem, qui visitationi ecclesie « sue non interfuit, ex quo habet Vicarium perpetuum continuo residentem R. D. Amadeum Benevenutum satis spectate vite virum, « qui sui Vicariatus diploma exhibuit, ordinumque suorum testimoniales « ostendit, vir bonus, peritus, gratus omnibus, et ad curam presentem « idoneus iudicatus ».

A D. Pinaci successe D. Floriano Pazzaglia, il quale risiedeva alla sua chiesa, cui rinunziò il 31 agosto 1588, essendo stato eletto alla chiesa di S. Giacomo del Poggetto.

A seguito della sua rinunzia, Sisto V con bolla 1 dicembre 1588 conferiva questa chiesa a D. Francesco Nicolini, del quale leggiamo nella Visita del 1596: « ... cuius rector est dominus Franciscus Nicolinus « colinus residens ». E residenti alla loro chiesa furono i suoi successori, obbedendo alle ingiunzioni del S. Concilio di Trento.

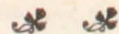
(1) I Vicarii perpetui si nominavano dai rettori, dietro approvazione del Vescovo, ed una volta legittimamente istituiti dipendevano immediatamente dal medesimo, e non potevano rimuoversi dai rettori, ma solo dal Vescovo. Questa disposizione ita in disuso, fu rinnovata nel 1568 da S. Pio V colla Costituzione *Quantum animarum cura*.

§ 5. Serie dei Rettori.

1. 14.-14.. - D. Pietro da Carviano.
2. 14.-14.. - D. Amadore da Carviano.
3. 14.-14.. - D. Benedetto da Carviano.
4. 1516-1521 - Raffaele Galeotto de' Riari Cardinale Vescovo d'Ostia e Velletri rettore di Carviano e di Salvaro, m. 1521.
5. 1521-1526 - D. Giulio de' Bianchi rettore di Carviano e di Salvaro. Rinunciò 1526.
6. 1527-1556 - D. Bonifazio de' Bianchi rettore di Carviano e di Salvaro, m. 1556.
7. 1556-15.. - D. Federico Manini rettore di Carviano e di Salvaro. Nello stesso anno 1556 rimase solo rettore di Carviano.
8. 15.-1565 - D. Gio. Battista Bovio.
9. 15.-1573 - D. Stefano Pinaci.
10. 15.-1588 - D. Floriano Pazzaglia. Eletto parroco a S. Giacomo del Poggetto rinunziava nel 1588.
11. 1588-1597 - D. Francesco Nicolini. Rinunciò nel 1597.
12. 1597-1622-1624 - D. Domenico de' Chinni.
13. 1624-1633 - D. Giorgio Lamberti. Rinunciò 1633, eletto al Plebato di Calvenzano.
14. 1634-1682 - D. Matteo Chinni, m. 2 marzo 1682.
15. 1682-1720 - D. Giovanni Stefanelli, m. 15 gennaio 1720.
16. 1720-1728 - D. Francesco Bonaghi, m. 14 maggio 1728.
17. 1728-1777 - D. Antonio Tombelli, m. 1777.
18. 1777-1793 - D. Biagio Bacchelli, m. 18 giugno 1793.
19. 1793-1817 - Dott. D. Domenico Pasqui. Rinunciò 20 dicembre 1817.
20. 1818-1840 - D. Gio. Battista Berti, m. 9 marzo 1840.
21. 1840-1849 - D. Serafino Taruffi. Rinunciò 8 giugno 1849.
22. 1849-1864 - D. Giuseppe Guarini, m. 23 agosto 1864.
23. 1865-1872 - D. Angelo Venturi, m. 26 novembre 1872.
24. 1873-1884 - D. Carlo Picchioni, m. 24 aprile 1884.
25. 1884-1902 - D. Gaetano Marchesi, m. 26 dicembre 1902.
26. 1903-1909 - D. Carlo Govoni, m. 1 maggio 1909.
27. 1909-19.... - D. Raffaele Gorrieri parroco attuale.

Bagnacavallo, 11 ottobre 1918.

IGNAZIO MASSAROLI



La morte di un cane dei marchesi De' Buoi.

A quanti percorrono la via Cavaliera, gettando distrattamente l'occhio dentro i cortili e i loggiati delle case, cui passano davanti, non sarà sfuggito un cane di pietra, solennemente assiso sul davanzale di una finestra nel cortile del numero 24.

Un cane di pietra, in generale, non merita speciale attenzione; ma affacciato o posto a una finestra di un secondo piano non è molto comune. Tanto più se circondato da una sbarra di ferro, perchè alcuno, urtandolo per inavvertenza, non lo faccia precipitare: segno di speciale cura ed affetto a favore del simulacro.

Così, avendo io occasione di recarmi spesso al numero 24 di via Cavaliera, spesso mi domandavo per quale bizzarra sorte il cane stesse da anni immobile in quel posto. Finchè persona gentile, che abita in quella casa, mi raccontò il piccolo romanzo ricordato dalla statua.

L'attuale numero 24 di via Cavaliera apparteneva verso la fine del secolo XV ai Cattanei: della sua antica struttura quattrocentesca rimangono il portico con capitelli rinascenti e il doppio loggiato del cortile.

Nella facciata, che guarda la piazza, un cornicione di terracotta coronava una serie di finestrelle ad arco tondo, distrutti, come ricorda il Galeati, l'uno e le altre in sul finire del Settecento.

Tra il 1510 e il 1526 un Battista de' Buoi comprò la casa, accrescendo così il patrimonio della nobile famiglia, che vantava fra i suoi membri alcuni del Consiglio dei 400, parecchi Anziani, un Giacomo dottore di legge ecc.

Testimone del fasto della famiglia marchionale è ancora un bellissimo soffitto del palazzo a travi dipinte con figure e allegorie uscite da una delle botteghe dei Carracci.

In sui primi del Settecento i De' Buoi possedevano più di cento poderi e quattro grandi tenute con ville.

Personaggio eminente di tale casata nella seconda metà del sec. XVIII fu il marchese Tommaso, che ha lasciato un diario manoscritto delle giornate passate da Napoleone, di cui era cerimoniere, a Bologna nel giugno del 1805.

Sembra che al marchese Tommaso debba attribuirsi il piccolo aneddoto del cane da lui posseduto per signoria o per passione venatoria.